

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia)
€ 19,00 (Estero) - Direzione e Amministrazione: 25043 Breno (Brescia) Italia - Piazza Tassara, 3 - Telefono 3355788010 - Fax 0364321091

GIUDIZI IMMERITATI

Quando queste note arriveranno nelle vostre mani, cari lettori, il Campionato mondiale di calcio si sarà ormai concluso e le tifoserie delle diverse squadre, in aperta tenzone tra loro per la conquista dell'agognato trofeo che spetta ai vincitori, gioiranno senza limiti o si lecceranno le ferite. E' stato sempre così ed è giusto che continui ad esserlo.

Così come è sempre successo che emergessero divergenze e scontri dialettici tra chi osserva e descrive e chi sul campo cerca di raggiungere il risultato senza badare all'estetica del gioco.

Questa volta però si è aggiunta una polemica di cui proprio non si sentiva il bisogno.

«Der Spiegel», importante rivista tedesca, commentando in un articolo on-line l'esito della partita con l'Australia, rocambolescamente e fortunatamente vinta all'ultimo secondo col rigore trasformato da Totti, ha voluto andare oltre le valutazioni sportive e con una certa disinvoltura, ma anche con una certa ignoranza della storia di un popolo, ha tacciato gli Italiani di essere dei parassiti.

La notizia, o meglio la diffamazione, ha fatto il giro del mondo e non sono mancate le reazioni, a dire il vero molto composte o espresse con toni ironici e battute non certo cattive.

Conosciamo bene, noi, il significato di questa parola, da affibbiare a coloro che vivono alle spalle degli altri, che sfruttano, senza fare nessuno sforzo, altre persone o particolari situazioni favorevoli create da altri.

Ho visto come tanti altri la partita e, pur comprendendo lo stato d'animo di chi si vede eliminato nel modo sopra descritto, non credo proprio che si siano evidenziate nei 93 minuti di gioco particolari ruberie. Ammettendo pure per assurdo che così siano andate le cose, con quale ragionamento logico si può pervenire alla assurda generalizzazione che gli Italiani sono dei parassiti?

Anche il popolo tedesco, come tante altre Nazioni ha accolto nelle proprie città centinaia di migliaia di emigrati giunti dal nostro Paese e ovunque essi si sono fatti valere per l'impegno nel lavoro, per la disponibilità ai sacrifici, per la volontà di superare col le proprie forze le tante difficoltà. In tanti purtroppo hanno sacrificato la propria vita sui posti di lavoro, non sempre particolarmente sicuri, o hanno subito malattie che poi si sono dimostrate letali, come la tubercolosi o la silicosi.

Le scuse, va preso atto, di «Der Spiegel» sono state immediate e pubblicate sul sito. Sono state poi riprese in un comunicato dall'Ambasciata di Germania a Roma e non ci sono stati giri di parole nell'affermare che l'articolo, in alcune sue parti, ha superato i limiti del buon gusto.

La direzione inoltre si è scusata per il fatto che il testo sia stato pubblicato senza correzioni redazionali e ha aggiunto: «Non era e non è nostra intenzione ferire i sentimenti delle persone, come è evidentemente successo con quest'articolo».

Ne siamo profondamente convinti e siamo certi che si è trattato di un infortunio, di quel lapsus calami che può capitare, ma che in un mondo in cui la notizia in tempo reale giunge in ogni angolo del mondo, ancor più genera immediati e diffusi risentimenti. Anche per questo chi usa la penna, o la tastiera di un computer, deve non lasciarsi prendere da istintive espressioni che a volte vanno ben al di là di quanto in quel momento passa per la mente, ma che una volta scritte o battute generano motivati risentimenti e possono incidere negativamente sulle relazioni e i rapporti di intere popolazioni.

Inoltre il cronista ha anche dimenticato alcuni risultati storici conquistati dagli azzurri proprio contro la squadra tedesca: era forse un risultato da parassiti quel 4 a 3 in Messico nel lontano 1970 o quello del 4 a 1 di alcuni mesi fa?

L'Italia ha detto "no" alla devolution

Impegno dei partiti a modifiche condivise della Costituzione

■ Col voto sul referendum si è posto termine ad una serie infinita di elezioni e di chiamate al voto. Come in quelle precedenti, che hanno riguardato il voto amministrativo, i ballottaggi e il voto politico, anche per il referendum confermativo delle modifiche apportate dalla maggioranza del centrodestra alla Costituzione, le due coalizioni della CdL e dell'Unione si sono presentate all'elettoreto profondamente divise. Ognuna di esse ha cercato di far valere le proprie posizioni e valutazioni a favore o contro le nuove norme che, se approvate, avrebbero dato certamente alla Carta Costituzionale un'impronta diversa da quella solidale ed unitaria dei Padri Costituenti.

Il risultato, da tutti considerato particolarmente rilevante per la partecipazione al voto



Roma, 27 dicembre 1947 (Palazzo Giustiniani) - Enrico De Nicola firma l'atto di promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana. Sarà controfirmata da Alcide De Gasperi e Umberto Terracini.

superiore al 53% degli aventi diritto, è stato netto anche nei "sì" e nei "no". Il quesito infatti chiedeva all'elettore di esprimersi a favore o contro il testo di legge costituzionale con cui la maggioranza del Governo Berlusconi aveva

apportato modifiche a 53 dei 139 articoli della Carta Costituzionale. Tra queste nuove norme, oltre alla riduzione dei parlamentari, alle nuove competenze delle Camere, ai mutati poteri del Premier e

(segue a pagina 2)

4ª Edizione

“Viaggio di studio in Valle Camonica”

A settembre ospiti di Gente Camuna 25 giovani discendenti di emigrati lombardi

■ Dal 24 settembre all'8 di ottobre 25 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 26 anni saranno ospiti dell'Associazione Gente Camuna che dagli inizi degli anni '60 del secolo scorso opera a favore del mondo dell'emigrazione ed in particolare degli emigrati camuni.

L'attenzione del sodalizio è stata rivolta inizialmente in particolare a coloro che dai loro paeselli si erano portati negli altri Paesi Europei, ma le iniziative legislative sollecitate ai vari Governi per una maggiore attenzione e più sicure norme assistenziali e previdenziali, hanno riguardato tutto il mondo dell'emigrazione. Agli emigrati camuni si è voluto in più dare, tramite questo notiziario che compie 45 anni, una opportunità di informazione e di raccordo, sia pure a distanza



Foto ricordo del gruppo di ragazzi della precedente edizione del viaggio di studio in Valle Camonica.

con la loro terra d'origine. La realtà migratoria oggi, per fortuna è molto cambiata rispetto a quella del secondo dopoguerra. Da noi giungono dai Paesi più in difficoltà centinaia di migliaia di uomini, donne, bambini che sperano, a rischio spesso della loro vita, di trovare le elementari

condizioni di vita, ma non possiamo certo dimenticarci dei milioni di nostri connazionali e loro discendenti che ancora sono culturalmente e affettivamente legati all'Italia. Per questo alcuni anni fa l'Associazione ha proposto

(segue a pagina 2)

L'Italia ha detto "no" alla devolution

(segue da pagina 1)

del Capo dello Stato, al diverso metodo di elezione della Consulta, di notevole rilevanza politica erano quegli articoli che riguardavano le competenze esclusive delle regioni in materia di sanità, scuola e polizia. Si tratta delle norme volute soprattutto dalla Lega Nord per conseguire l'obiettivo del federalismo. Oltre il 61% degli elettori ha risposto "no" alla richiesta di

approvare il cambiamento e ciò ha comportato l'immediata decadenza dell'intero testo. In Parlamento infatti il voto a favore della sola maggioranza inferiore ai 2/3 previsti dall'art. 138 perché le modifiche fossero definitivamente approvate, ha determinato un movimento dei "no" che si è espresso nel referendum.

Il risultato, ben superiore

politicamente a quello ottenuto dal centrosinistra alle politiche, conferma che anche un certo numero di elettori di destra hanno votato contro, pur condividendone magari alcune parti. La valutazione che appare comunque evidente è che gli Italiani non vogliono che le norme che riguardano l'intera Nazione vengano prese a colpi di maggioranza. Si è sbagliato

con le modifiche al Titolo V apportate dal centrosinistra nel 1999 ed altro errore si è commesso ora.

Le valutazioni successive al voto sembrano far capire che i messaggi pervenuti dall'elettorato siano stati capiti; non sono mancati infatti gli inviti e la disponibilità ad un lavoro comune per conseguire risultati il più possibile condivisi, come avvenne nel 1947 no-

nostante le marcate divergenze ideologiche e politiche di allora. Vincitori e sconfitti hanno bisogno ancora di tempo per attenuare euforie e superare delusioni, ma il dialogo è l'unica soluzione se si vuole veramente modernizzare la legge fondamentale dello Stato senza scardinare quei principi e quei valori di cui ancor più oggi si sente il bisogno.

Ma gli Italiani all'estero votano SI

Miglior funzionamento della macchina elettorale

Al referendum confermativo hanno partecipato anche i nostri connazionali all'estero. E' stato il Viceministro degli Affari Esteri, sen. Franco Danielli a comunicare i dati definitivi, come pervenuti dalla rete consolare. Il primo dato riguarda la loro partecipazione al voto pari al 27,99%, così ripartita: Africa, Asia Oceania 32,28%, Europa 24,89%, Centro e Nord America 26,35%, America Meridionale 34,75%. Punte particolarmente elevate si sono registrate in Argentina, (a Mar del Plata e Mendoza si è giunti oltre il 50%), in Canada (30,72%) e in Svizzera (33,80%). Un miglioramento si è avuto anche nei tempi di consegna dei plichi elettorali; si è infatti registrato che ai Consolati, per mancata consegna, cioè per irreperibilità del destinatario, è stato restituito il 5,87% dei plichi spediti a fronte del precedente 9,19% delle elezioni politiche. Altro elemento positivo, secondo Danielli, è la molto bassa percentuale di plichi giunti oltre i termini, pari allo 0,33%. I risultati del voto degli italiani nel mondo sono stati favorevoli al Sì e quindi all'approvazione delle modifiche apportate dal centro destra alla Costituzione, con più del 51% complessivo e con percentuali che in America Latina hanno raggiunto il 63%. Diverso il voto in Europa dove il NO ha prevalso col 54,7% sul Sì e con punte più alte in Svizzera (40,4% di Sì e 59,6% di No). Su questo risultato favorevole al centrodestra si sono lette dichiarazioni di esaltante soddisfazione, quasi di rivincita da parte di autorevoli rappresentanti della CdL ed in particolare dell'ex Ministro Tremaglia. Per fortuna anche nel Polo non mancano le voci di chi non si arrampica sugli specchi ed ammette la sconfitta. *"Abbiamo commesso un ennesimo errore di arroganza - scrive da Parigi Carlo Alberto Brusa. Ricordo che la Costituzione è la pietra miliare dello stato di diritto, la norma superiore che ispira e guida lo Stato e la Nazione per un tempo indeterminato, che unisce tutto il popolo senza esclusioni, a dei valori comuni. Visti questi principi, una riforma costituzionale non può e non deve essere la risposta gradita ad una piccola parte di una nazione, segnatamente il ringraziamento di una maggioranza alla Lega del Nord. E il Popolo Italiano di fronte a tanta arroganza ha avuto ragione di respingerla"*.

4ª Edizione "Viaggio di studi in Valle Camonica"

(segue da pagina 1)

a gruppi di giovani della seconda e terza generazione di poter venire in Valle, conoscere questo territorio da cui i loro avi sono partiti, migliorare le conoscenze della nostra cultura e della nostra

lingua, riportare nei Paesi dove vivono le impressioni ricevute, le conoscenze fatte e soprattutto l'impegno ad essere trasmettitori di queste loro esperienze.

I riscontri sono stati positivi

come attestano le numerose richieste che pervengono all'Associazione di informazioni, di libri sulla Valle, di ricerche sui paesi di nascita di persone che ancora nell'800 hanno solcato gli oceani ver-

so nuovi mondi.

Il gruppo che accoglieremo in autunno proviene quasi per intero dall'America Latina: Argentina, Brasile e Uruguay. Vi è anche un giovane proveniente dagli Stati Uniti e, per

la prima volta, un gruppetto di 6 giovani dalla Romania. Questa è stata una sorpresa, ma anche in questo Paese la presenza italiana è molto numerosa e risale alla fine dell'800.

Mosè Tovini agli onori dell'altare

Nipote del beato Giuseppe sarà beatificato in settembre

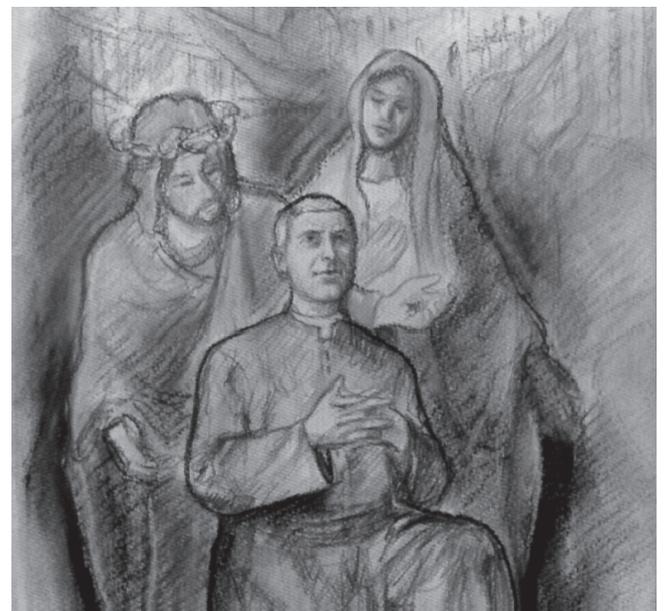
■ Il 17 settembre prossimo, con un solenne rito, che per la prima volta si terrà nella terra natia della persona a cui il rito è dedicato, sarà proclamato beato mons. Mosè Tovini, nato a Cividate il 27 dicembre 1877 e nipote del beato Giuseppe. In attesa dell'evento si è tenuto all'Eremo di Bienno, un interessante, anche se poco partecipato, convegno nel corso del quale dopo l'ampia introduzione di mons. Vigilio Olmi, incaricato dal Vescovo di Brescia di coordinare il coinvolgimento della Diocesi in attesa del rito della beatificazione, sono state svolte due approfondite relazioni da parte di altrettanti studiosi e ricercatori. Xenio Toscani si è soffermato sul

ruolo del prete italiano nel primo '900, mentre lo storico camuno Oliviero Franzoni si è soffermato sull'azione pastorale dei sacerdoti camuni.

Un video ha rappresentato i luoghi in cui si è svolta l'attività di Mosè Tovini e quindi sono seguite alcune testimonianze con cui sono stati messi in luce altri aspetti della sua vita quale l'interesse per le scienze ed il suo protagonismo nel sociale.

Per l'occasione, in aggiunta alla biografia curata nel 1982 da mons. Pietro Gazzoli, è stata pubblicata quella di don Franco Frassine sacerdote e giornalista diocesano. *"La santità del quotidiano"* è il sottotitolo dell'opera e riassume la vera virtù che ha

reso venerabile prima e poi beato questa nobile figura di sacerdote per il quale nel dicembre scorso Benedetto XVI aveva autorizzato la Congregazione per la causa dei santi a promulgare il decreto del miracolo della guarigione del sacerdote bresciano don Giovanni Flocchini per intercessione del venerabile mons. Mosè Tovini. Era l'atto che si attendeva per procedere a quello successivo della beatificazione, che è stato preceduto dal rito della riesumazione della salma che trova collocazione, fin dalla morte del sacerdote oblatto avvenuta il 28 gennaio 1930, nel cimitero prima e poi, il 2 luglio del 1967, nella chiesa parrocchiale di Cividate.



Raffigurazione pittorica di Franco Balduzzi.

Il ricordo di Raffaele Predali

Ha fondato il Circolo di Basilea guidandolo per tanti anni

■ Un altro amico ci ha lasciati. Il cav Raffaele Predali è tornato al suo luogo natio e qui riposerà per sempre. In tanti abbiamo voluto salutarlo per l'ultima volta e testimoniare alla moglie Martina, ai figli e ai parenti tutti la più sincera partecipazione di tutta l'Associazione "Gente Camuna" al loro dolore. Raffaele è stato fondatore e primo Presidente del Circolo di Basilea costituitosi nel 1978. E per più volte ha avuto la riconferma dell'incarico a testimonianza dell'apprezzamento dei numerosi camuni del Circolo per il suo impegno e per la sensibilità e la pazienza con cui affrontava le immane difficoltà. Fin dall'inizio ha cercato di raccordare il Circolo con le massime autorità della Municipalità e con il Consola-

to riuscendo ad intrattenere rapporti ad alto livello, ma soprattutto ha messo in atto i principi a cui si ispira il sodalizio e cioè la collaborazione, l'aiuto reciproco, la solidarietà, l'attenzione per i problemi organizzativi, sociali, assistenziali dei soci in quei primi anni di loro permanenza in terra elvetica. Grazie a questa sua completa dedizione l'apprezzamento per il Circolo da parte delle autorità locali è sempre stato concretamente espresso, come testimoniano le autorevoli presenze e le loro sincere dichiarazioni pubbliche alle iniziative e manifestazioni del Circolo. Raffaele inoltre fin dall'inizio si è posto come importante traguardo quello di dotare il Circolo di una sede. Obiettivo da tutti i soci condiviso ed al cui raggiungi-



Raffaele Predali
*28-04-'24 † 24-06-'06

mento tutti hanno contribuito con impegno e sacrificio. È stato veramente un momento di intima gioia e di intensa commozione allorché, unitamente alle autorità italiane ed elvetiche, Raffaele ha potuto tagliare il nastro e mostrare

l'ottimo risultato ottenuto. Purtroppo circostanze avverse hanno reso vano quanto era stato ottenuto ed hanno costretto il Circolo a dovere, poco tempo dopo, abbandonare quel punto di incontro. Ciò però, dopo un iniziale scoramento, non ha impedito di rimboccarsi le maniche e trovare altre soluzioni. Ottavio Bianchi prima, poi la Sig.ra Elisabetta Bonfadini ed ora Daniele Contessi, che a Raffaele si sono succeduti nella guida del Circolo, hanno sicuramente continuato la sua opera e il suo ricordo, anche quando è rientrato in Italia, è stato sempre vivo. Anche Raffaele ha sempre voluto mantenere i legami con i tanti amici che come lui hanno vissuto la lunga esperienza di emigrante. Dalla sua dimora in Friuli

con la moglie Martina, frequentemente telefonava per avere notizie e per dire che magari a volte non riceveva il giornalino dell'Associazione che leggeva sempre con particolare attenzione. Nel corso della comunicazione, quando alcuni ricordi tornavano alla mente, la sua emozione era inevitabile e ci induceva a salutarci. L'Associazione tutta, gli amici di Basilea di ieri e di oggi, Enrico Tarsia, che per primo ha avuto modo di collaborare con Raffaele per l'avvio del Circolo, rinnovano a Martina, ai figli e ai parenti tutti il più sincero cordoglio. Il suo ricordo, già vivo nelle pagine che descrivono la storia di "Gente Camuna", rimarrà a lungo nel cuore di chi l'ho conosciuto e con lui ha collaborato.

Gente in piazza col Maggio Brenese

In piazza S. Antonio musica, cultura e folklore

■ Il Maggio brenese, pur modificatosi con gli anni, rimane sempre uno degli appuntamenti più coinvolgenti della cittadina camuna. L'evento trova il suo palcoscenico naturale nella artistica piazza S. Antonio dove la maggior parte delle manifestazioni trovano adeguato svolgimento. Si tratta di intrattenimenti di vario genere, con prevalenza di carattere musicale, ma non solo. Una mostra fotografica di Battista Sedani avente come tema "Paesi e montagne della Valcamonica" ha infatti richiamato un vasto pubblico così come la presentazione, con la collaborazione del Comune di Malegno, della figura di Maffeo Gheza, un personaggio certamente non comune, vissuto tra la fine dell'800 e la prima metà del secolo scorso, discendente da famiglia con origini nel XV secolo, a cui va il merito di aver fondato nel 1907, proprio quando in America nasceva la Edison, la ELVA, la Società elettrica di Valle Camonica, e di aver messo la Valle in una situazione di leadership produttiva/tecnologica in campo industriale. Maffeo Gheza a Malegno è ancora particolarmente noto e ricordato per l'importante stabilimento siderurgico che, col nome di Metalselva, realizzò nel 1939 e che ancora

oggi, sia pure dopo ampie innovazioni produttive e con ragione sociale diversa, dà lavoro a tanti operai. Altro motivo di richiamo l'esposizione presso il Centro S. Siro, da parte del Centro italiano femminile di Breno, dei lavori realizzati dalle socie. Secondo tradizione il Maggio brenese ha avuto anche quest'anno come espressione culturale più significativa il Premio d'arte Città di Breno di pittura, scultura, grafica e ceramica, voluto fin dall'inizio della manifestazione dal noto pittore brenese Carlo Alberto Gobbetti e che, di anno in anno, ha visto crescere il numero degli espositori e la qualità delle opere sempre in mostra nella antica chiesa di S. Antonio. Ai premi assegnati da una apposita giuria si è aggiunto quello popolare all'opera più votata dai visitatori della mostra; un premio sarà anche assegnato al visitatore sorteggiato tra coloro che hanno votato il quadro vincente. Il maggio brenese è e vuole essere soprattutto momento di intrattenimento e quindi non manca il folklore con la *Corrida de Brè olè* e con i festeggiamenti di *Tobia l'asinello* che era stato dato per disperso e che è stato trovato in un paese vicino dove era giunto, sembra attratto da ...motivi sentimentali.

Pisogne pavesata a festa per il Palio

10 contrade si sono disputate l'ambito premio

■ Pisogne ha rivissuto il clima del Palio delle contrade che numerose hanno voluto scendere in piazza coi propri rappresentanti per un confronto nelle varie gare alla conquista di quel primo premio che inorgoglisce i contradaioi che lo hanno conquistato per tutto l'anno.

Le 10 contrade tra cui le frazioni e anche Gratacasolo, hanno coinvolto le rispettive comunità per due settimane con gare che, considerata la collocazione rivierasca del capoluogo, si sono svolte in buona parte sul lago con la pesca alla trota, i gommoni



Pisogne: La numerosa partecipazione al Palio.

e una gara di «naècc», le tipiche imbarcazioni di legno a remi del lago d'Iseo.

Per rendere più avvincente e apprezzabile l'iniziativa, gli

organizzatori, tra cui l'assessorato comunale allo Sport, alle gare si sono aggiunte competizioni incentrate su giochi del passato come il tiro alla fune e le freccette e non potevano mancare spazi riservati ai bambini.

Dopo le gare eliminatorie il lungolago è stato particolarmente affollato da quanti hanno voluto assistere all'esibizione dei naècc.

Quindi si è giunti alle finali con gara conclusiva della corsa a staffetta per le vie del centro storico a cui ha fatto seguito la proclamazione della contrada vincitrice.

L'altopiano di Borno offre un'altra attrazione

Il "Parco delle Doline" nuova opportunità per il visitatore

■ E' toccato al neo sindaco Martino Franzoni inaugurare il nuovo parco naturalistico «Le Doline»: un'area di grande interesse geologico che si trova in località «Croce di Salven», all'interno del quale si trovano tre «crateri» di origine carsica (le doline, appunto). Lo stesso sindaco ha ritenuto il nuovo parco una risorsa in più da offrire ai turisti, ma anche una ulteriore opportunità per fare in modo che la stagione turistica duri più a lungo e porti sull'altipiano un sempre maggior numero di visitatori interessati alle bellezze naturalistiche o

allo storico parco dei Boschi del Giovetto. Questa ampia area carsica è anche dotata di un adeguato centro visite e di una cartellonistica, preparata, con il supporto tecnico di esperti, dagli alunni delle scuole elementari di Borno, Ossimo e Malegno, che aiuta il visitatore alla conoscenza del luogo e delle piante, funghi e insetti che popolano l'area; inoltre da qui parte una serie di sentieri che danno agli escursionisti la possibilità di scoprire davvero tutto l'altipiano. Le doline - è stato illustrato nel corso della inaugurazio-

ne- sono formazioni carsiche, conche chiuse di forma più o meno circolare e a fondo più o meno piatto, in corrispondenza delle quali le acque meteoriche sciolgono la roccia e la portano in soluzione in profondità.

Nel parco istituito in quel di Borno si possono osservare numerosi «imbuti» di questo genere e accanto alle depressioni c'è quasi sempre una folta vegetazione influenzata dalla temperatura che diminuisce anche di parecchi gradi, a causa della risalita, dalle profondità della terra, di aria molto fredda.

Braone: Una lapide in ricordo di Rizzardo Bino

Personaggio di spicco della Valle morì in un incidente 25 anni fa

■ Sono trascorsi cinque lustri da quel 2 aprile 1981 allorchè, in un incidente stradale capitato lungo la statale che costeggia il lago d'Iseo, perdeva la vita il rag. Rizzardo Bino (nella foto), personaggio di notevole prestigio della Valle Camonica e non solo. Figura di notevole spessore culturale e di particolare verve, si era distinto per le sue apprezzate competenze nell'economia e nell'amministrazione, ma anche per le sue idee politiche; era infatti uno dei più noti esponenti del partito repubblicano.

Queste sue doti gli avevano procurato nelle elezioni comunali un notevole consenso da parte dei cittadini che per 10 anni lo avevano avuto co-



me Sindaco di Braone, suo paese natio, che in tutti questi anni ha mantenuto vivo il ricordo di questa nobile figura ed ora, a 25 anni dalla morte, ha voluto rendere ancora più concreto questo ricordo con una grande lapide.

E' un omaggio dell'amministrazione comunale guidata da Clemente Facchini, ma i sentimenti che lo hanno determinato sono quelli di tutta la comunità e soprattutto dei meno giovani, nella cui mente rimane viva l'immagine, forse un po' datata, di questo nobiluomo rigoroso nel rispetto dei principi etici, generoso verso tutti, onesto nello svolgimento delle sue funzioni di amministratore che svolgeva con un apprezzamento pressoché unanime; e di certo avrebbe avuto la riconferma a sindaco se quel tragico incidente non gli avesse stroncato la vita qualche tempo prima della conclusione del suo secondo mandato.

2ª Edizione "Natale nelle Pievi"

Rassegna di scrittori e poeti dialettali promossa dall'A.P. di Brescia

■ In occasione della seconda edizione della rassegna provinciale "Natale nelle Pievi 2006", i poeti e gli scrittori dialettali sono invitati ad inviare, entro il 31 luglio 2006, materiale cartaceo, racconti, poesie, testi teatrali per la preparazione della nuova edizione.

La Rassegna "Natale nelle Pievi" viene promossa dall'Assessore alle Attività e ai Beni Culturali e alla Valorizzazione delle Identità, Culture e Lingue Locali della Provincia di Brescia, Massimo Gelmini.

Il Direttore Artistico della rassegna è Pietro Arrigoni. All'edizione del 2005 hanno aderito 20 Comuni della Provincia di Brescia, per un totale di 25 rappresentazioni, e hanno assistito alla repliche più di quattromila persone. Il tema, intorno al quale si muove la proposta, è il Sacro, e gli spazi privilegiati per la sua realizzazione sono gli edifici religiosi.

Per ulteriori informazioni utilizza il sito:

www.natalenellepievi.com

S.O.S. di un Missionario del Perù

Un gruppo di alpinisti camuni impegnati a realizzare una centralina

■ L'appello di un padre missionario dell'Operazione Mato Grosso in sud America, finalizzato alla realizzare una centralina idroelettrica per dare elettricità ad alcuni paesini delle Ande peruviane, è stato accolto dal Club alpino italiano di Cedegolo e dall'associazione "Amici rifugio Torsoleto - Battisti-

no Bonali e Giandomenico Ducoli" alpinisti camuni che hanno perso la vita per la loro passione alpinistica in sud America. Un gruppo di giovani di Piancogno, Lozio e Darfo Boario Terme, che andranno in Perù per tentare di scalare alcune tra le più belle cime della Cordillera Blanca, collaboreranno con

i volontari dell'Operazione Mato Grosso per venire incontro alla richiesta di padre Antonio intento a costruire una chiesa-rifugio in ricordo di Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli, e di altri amici comuni morti sulle montagne. Occorreva però realizzare una centralina idroelettrica per dare luce, ol-

tre che alla chiesetta, anche ai vicini paesini di Colcabamba e Huaripampa. L'impegno di questo gruppo "Montagna, avventura, acqua" è quello di raccogliere i fondi necessari per l'acquisto e la sistemazione nelle vicinanze dell'abitato di Huaripampa, a 3.000 metri di quota ai piedi della Cordillera Blanca, di

una centralina idroelettrica di 50 Kw/h destinata a portare energia elettrica alla popolazione. Per maggiori informazioni è possibile mettersi in contatto con Aldo Moscardi (348/3714926) o con Matteo Menolfi (349/2904959), scrivere all'indirizzo di posta elettronica: peru2006@libero.it

A Corteno inaugurato il museo Camillo Golgi

In occasione del Centenario l'inaugurazione della struttura

■ A Corteno Golgi si è recentemente conclusa la lunga vicenda legata alla realizzazione di una struttura museale in cui conservare attrezzature, strumenti e documenti dello scienziato Camillo Golgi, premio Nobel 1906 per la Medicina.

L'inaugurazione del museo è giunta proprio nel corso dei festeggiamenti per il primo centenario dall'assegnazione del prestigioso riconoscimento, dovuto al fondamentale contributo dato con le sue ricerche allo sviluppo delle conoscenze dell'anatomia e delle patologie del sistema nervoso.

Le vicende che riguardano il museo sono state lunghe e travagliate. Per diversi anni, circa venti, si è ritenuto che dovesse essere la stessa casa natale dello scienziato ad essere adibita a tale funzione. Quando tutto sembrava an-

dare in questo senso sono insorte notevoli difficoltà con la proprietà ed allora ci si è orientati sull'edificio sede in tempi passati del Municipio.

La circostanza della inaugurazione è stata preceduta nella sala consiliare dal convegno "Camillo Golgi, l'uomo e la sua Valle", con la partecipazione di studiosi di alto livello.

Dopo i saluti di rito del sindaco Giacomo Salvadori e del professor Sergio Pecorelli, presidente della Fondazione Golgi di Brescia (istituto bresciano per la ricerca Biomedica) e del comitato promotore per le manifestazioni golgiane 2006, hanno fatto seguito gli interventi del professor Paolo Mazzarello (docente di storia della medicina all'Università di Pavia), che ha intrattenuto sul tema "La storia del primo

Premio Nobel italiano per la medicina", del prof. Pier Franco Spano, ordinario di Farmacologia dell'Università di Brescia, che si è soffermato su "Camillo Golgi fondatore delle Neuroscienze" ed infine del professor Giacomo Goldaniga, che con una relazione su "Il museo Camillo Golgi a Corteno - presente e futuro" ha fatto da prologo al taglio del nastro della importante struttura museale, nella quale hanno trovato adeguata collocazione una vasta documentazione e numerosi strumenti appartenuti o simili a quelli utilizzati dallo scienziato.

Di particolare pregio, al primo piano dell'edificio, la fedele ricostruzione dell'ambulatorio del padre, che per vari anni ricoprì a Corteno l'incarico di medico condotto, e del laboratorio che il Golgi aveva attrezzato per effettuare le sue ricerche.



Corteno: Una sala del Museo Golgi.

Ai festeggiamenti e rievocazioni per la particolare ricorrenza dell'illustre scienziato aderisce anche Lovere ed in particolare il Convitto "Cesare Battisti con una rappre-

sentazione teatrale finalizzata ad evocare il passaggio di Camillo Golgi nel collegio. Il neuroscienziato camuno fu in effetti studente del convitto dal 1851 al 1858.

Strade camune ancora incomplete

Preoccupazioni del Sindacato per la mancanza di fondi

■ Entro il trascorso anno il 4°-5°-6° lotto della Strada statale n° 42 della Valcamonica dovevano essere completati. Non è successo, ma non è il ritardo che preoccupa la gente che deve quotidianamente spostarsi verso Brescia e Milano e i Sindacati della Valle Camonica. Ai ritardi ormai siamo abituati; sono infatti trascorsi più di 25 anni dalla progettazione di una normale strada, di circa 70 km., che eviti l'attraversamento di paesi, passaggi a livello, incroci, passaggi pedonali e uscite private e la sua realizzazione è ancora lungi da vedersi.

Così i tre segretari Cgil-Cisl-Uil di Valcamonica-Sebino, Domenico Ghirardi, Giambettino Polonioli, e Alberto Zanelli, hanno scritto una

lunga lettera al neo ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro, preoccupati delle notizie secondo cui la situazione finanziaria dell'Anas è disastrosa, e non ci sarebbero le risorse neanche per completare le opere avviate.

Alla missiva hanno aggiunto una nota illustrativa della delicata situazione del 4°-5°-6° lotto della Strada statale n° 42, quello che riguarda Capodiponte - Forno Allione, che è ritenuto tra le priorità da dover completare dopo decenni di attese.

Il sindacato, ma non solo naturalmente, ritiene la conclusione della Superstrada camuna determinante per la valorizzazione degli ingenti investimenti effettuati sul demanio sciabile e per una viabilità di sistema verso Son-

drio e Trento e rivolgono un invito a visitare di persona la Vallecamonica perché possa toccare con mano l'assurda situazione e per cercare di trovare di concerto con le istituzioni locali, risposte concrete ai molteplici ed annosi problemi di questa Valle.

"La Valle Camonica ha bisogno di certezze - concludono i firmatari della missiva - di priorità rispettate e meno strumentalizzazioni e promesse, che si avviano ad essere platealmente smentite; risparmiatoci almeno il penoso giochetto dello scaricabarile tra chi c'era e chi ci sarà. Molto meglio una chiara esposizione della situazione reale e delle prospettive concrete. Ma basta illusioni e promesse".

Gli Alpini di Demo recuperano un vecchio cascinale

È diventato un rifugio per il viandante

■ L'abbandono della montagna ed il venir meno dei lavori agricoli da qualche decennio determina a volta il crescere di sterpaglie e il deterioramento di alcuni edifici rurali. Per fortuna poi che la disponibilità e la dedizione di gruppi e associazioni intervengono e si riesce a ripristinare la situazione di un tempo a recuperare al meglio cascine e baite. Tra questi volenterosi certamente vanno ascritti gli alpini. È stato infatti proprio il Gruppo delle Penne Nere di Monte di Berzo Demo a trasformare un vecchio cascinale, da tempo completamente diroccato, che si notava a fatica tra l'erba alta e le sterpaglie e i rovi in una piccola struttura ricettiva, concretizzando così un sogno coltivato da 15 anni, da quando l'amministrazione comunale aveva deciso di regalare loro il rudere.

Nel mese scorso, l'allacciamento alla rete di distribuzione dell'energia elettrica ha di fatto sancito la fine dei lavori di costruzione del rifugio di Param Palè (nella foto): un piccolo edificio immerso nel verde a breve distanza dalla più conosciuta località Loa, che ha così potuto accogliere alpini e amici per la tradizio-

nale cena di inaugurazione. "Siamo partiti da un pilastro che abbiamo edificato utilizzando le pietre trovate direttamente in posto: è servito a sostenere un muro pericolante che intendevamo tenere in piedi per recuperarlo - ricorda Piero Maloni, ex alpino combattente sui fronti francese e greco-albanese - Da lì, piano piano, pietra dopo pietra, stagione dopo stagione, grazie al contributo del Comune che ha messo a disposizione gratis tutti gli altri materiali necessari, siamo riusciti a costruire la nostra nuova casa".

L'ultima fatica degli alpini di Monte è arrivata nelle scorse settimane, dopo aver sottoscritto il contratto con l'Enel per la fornitura dell'energia elettrica, non potendo sostenere la somma spropositata richiesta per stendere la conduttura dal punto in cui si trova la cabina fino al rifugio, hanno deciso di fare loro il lavoro e in dieci giorni hanno scavato una trincea di oltre 600 metri lungo la mulattiera interrando i cavi.

Soddisfazione tanta per il risultato ottenuto, ma gli alpini guardano sempre avanti e cioè ai nuovi progetti che li attendono.



Cemmo: 2ª Edizione di "4 porte 4 piazze"

Musica, teatro, antichi sapori occasione di incontro per tanta gente

■ "4 porte 4 piazze" è il logo con cui Cemmo, per la seconda volta, ha voluto aprire il suo centro storico ad una esperienza nuova: far rivivere il passato, ma anche dando l'opportunità alla gente di uscire di casa e trascorrere delle serate diverse, in compagnia, amicizia, allegria. La disponibilità della gente di questo antico borgo del comune di Capodiponte coordinata da un apposito comitato ha reso possibile la realizzazione di questa proposta che ha attirato moltissimi visitatori.

Il richiamo al passato è dato anche dal riferimento alle quattro antiche porte di cui parlano le cronache del primo millennio che annotano proprio che «...all'abitato davano accesso cinque porte Noadera, Ajemo, Norcolo, Ponte Clegna e Tolera», ma anche la rappresentazione, in alcuni casi operativa, di

antichi mestieri. Le insegne, diligentemente collocate in alcuni punti delle strette vie del paese, indicavano la presenza del falegname, del fabbro, del vinaio e di altre botteghe, mentre le 4 piazze consentivano ai visitatori di fare gruppo, di apprezzare le quattro chiese del paese: San Bartolomeo, Santo Stefano, Santa Maria e quella delle suore Dorotee e di assistere ad iniziative folkloristiche, teatrali e musicali.

I visitatori, che lo scorso anno dimostrarono di gradire molto questa prima proposta di riscoperta del passato, troveranno un percorso gastronomico articolato in 4 tappe (dall'aperitivo al digestivo passando attraverso alcune tipicità locali), e insieme potranno ammirare quattro chiese del paese: San Bartolomeo, Santo Stefano, Santa Maria e quella delle suore Dorotee.

L'antico edificio della famiglia Belotti, ma anche l'artistica casa Zitti, sede della Fondazione Cocchetti, ancora una volta si sono aperte ai visitatori offrendo agli interessanti anche delle mostre, tra cui quella del pittore capontino Lino Rizza e quella sui Da Cemmo con una particolare illustrazione di quello scrigno che è la chiesa di S. Maria di Esine.

Tra le altre iniziative culturali, su proposta dell'associazione locale Ianua De Zemo, è stata rievocata con cento figuranti in costume il processo di stregoneria del '500 contro Benvegnuda Bincinella.

La banda del luogo ed altri gruppi musicali hanno accompagnato con le loro melodie il percorso gastronomico di quanti hanno voluto trascorrere in questo paesino carico di storia delle serate un po' diverse.

L'AVIS di Breno ha festeggiato i 25 anni

Numerosi riconoscimenti per i traguardi raggiunti dai soci

■ I venticinque anni di attività del gruppo comunale Avis di Breno, costituito appunto nel 1981, sono stati ricordati con una partecipata cerimonia conclusasi con la s. messa celebrata nel duomo di Breno. Per la circostanza è tornato tra i suoi avisini, di cui mantiene ancora

l'incarico di cappellano, don Tino Clementi, trasferito lo scorso anno a Manerbio. In questo quarto di secolo, sotto la guida dei vari coordinatori che si sono succeduti, notevole è stata la generosità del gruppo, oggi costituito da 122 soci attivi, con oltre novemila

donazioni. Nel corso della cerimonia celebrativa nel cimitero è stata benedetta una lapide commemorativa dedicata ai donatori scomparsi mentre un omaggio floreale è stato deposto al monumento agli avisini, opera dall'artista Franca Ghitti. Come da tra-

dizione, l'occasione è servita per assegnare i previsti riconoscimenti a quanti, circa 90 donatori, hanno raggiunto i diversi traguardi dell'offerta di sangue: 41 iscritti hanno ricevuto il diploma di benemerita, 22 la medaglia di bronzo, 18 quella d'argen-

to, 5 la medaglia d'oro e 2 il distintivo con fronde. Per aver raggiunto l'eccezionale traguardo delle 100 donazioni, a Mario Pedersoli, uno dei fondatori del gruppo 25 anni fa, e al compianto Gigi Pedersoli, è stata assegnata la croce d'oro.

Notizie in breve dalla Valle

• Nei primi giorni del mese scorso ha trovato la morte in un **incredibile incidente** Savio Trentini, 59enne di Corteno. Mentre tentava con una leva di sbloccare la sponda incastrata del camion carico di massi, qualcosa non ha funzionato e una manovra usuale per chi fa questo lavoro, si è trasformata in tragedia. Savio Trentini, travolto dal carico, è stato infatti trovato privo di vita da un nipote nel deposito di materiali del fratello.

• Al **passaggio a livello di Sale Marasino**, vicino al cimitero, si è verificato un grave incidente. Una vettura guidata da Raffaele Romani, di Cazzago San Martino, forse per la fretta, ha tentato di superare le barriere mentre si abbassavano non riuscendovi. Vistosi incastrato dentro non ha avuto lo spirito di abbandonare l'auto che è stata investita in pieno dal treno nel frattempo sopraggiunto. Il guidatore liberato dai Vigili del Fuoco è stato trasferito con l'elimbanza al Civile di Brescia dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

• L'edizione 2006 del **"Trofeo Vallecamonica"**, meglio conosciuto come Cronoscalata Malegno-Ossimo-Borno, non si farà. Una decisione dolorosa ma che trova giustificazione dal tristissimo episodio dell'anno scorso allorché perse la vita Adriano Parlamento che era stato autorizzato a fare da apripista con la sua vettura di Formula 3000 che, sembra, non aveva neppure superato le verifiche tecniche dei commissari. Così sono venuti meno i permessi per lo svolgimento della competizione. Non sono mancate le trattative per una soluzione diversa da parte dei comuni più interessati alla gara: quelli di Malegno, Ossimo e Borno, ma la decisione per ora è che la manifestazione è sospesa.

• La **"Festa che non finisce mais"** che si tiene ormai da qualche anno a Costa Vol-

pino, trova le sue radici nel lontanissimo 1630, quando il condottiero Pietro Gaioncelli, di ritorno da una delle tante spedizioni in terra americana, trovò, nel foderò della sua spada, alcuni chicchi di mais che seminò nel suo podere di Costa Volpino, facendo così nascere la tradizione della polenta nell'area dell'alto Sebino. Da questo fatto storico ha preso avvio sei anni fa la festa della polenta, che unisce alle varie degustazioni di questo piatto, una serie di altre proposte di intrattenimento, tra cui, quest'anno, la proiezione su maxi-schermo delle partite del mondiale di calcio.

• Gli alunni della scuola elementare di Angolo Terme nel corso dell'anno scolastico 2005-2006 hanno voluto arricchire di testimonianze del loro impegno di ricerca il proprio paese. Dopo aver presentato ai cittadini le quattro meridiane realizzate dai laboratori nei mesi invernali, hanno realizzato un sentiero etnografico in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Nella zona prescelta, quella di Sorline, dove in passato i contadini di Angolo lavoravano la terra e producevano carbone di legna, è stato creato l'**"orto della strega"**, un piccolo giardino botanico e proseguendo nel percorso si possono osservare ricostruzioni di antichi mestieri, tra cui quello della produzione del carbone da legna.

• A 1919 metri di quota, in località Val di Frà, nel territorio comunale di Esine, si trova un bivacco ricavato da un fabbricato rurale, che lo scorso settembre l'Ersaf (Ente regionale per lo sviluppo agricolo e forestale) aveva dedicato a **Marino Bassi** morto il 6 agosto del 2004 precipitando da una cresta. La struttura si trova nella foresta regionale «Valgrigna», e qui sono convenuti il mese scorso tanti appassionati della montagna per ricordare l'amico tragicamente scomparso.

• Dopo due anni di intenso lavoro prestato gratuitamente da numerose persone, nei giorni scorsi si è svolta a Sellero l'inaugurazione di un'area verde, in località **Paschere di Novelle**, con una attrezzata struttura adibita a bar e uno spazio coperto in cui, in occasione delle varie feste all'aperto, i partecipanti hanno la possibilità di consumare i pasti e di fare quattro salti. Doverosi i ringraziamenti del sindaco Ezio Laini ai tanti volontari che hanno realizzato un luogo di aggregazione immerso nel verde, un fiore all'occhiello, ha egli affermato, per la nostra comunità, che molti ci invidiano.

• **La ferrovia Brescia-Iseo-Edo** compie 100 anni e li dimostra tutti nonostante i notevoli investimenti fatti ed in corso per una accettabile modernizzazione e riduzione dei tempi di percorrenza dell'intera tratta.

L'importante traguardo è stato celebrato rimettendo sui binari una motrice del 1931 ancora funzionante e ben guidata dai volontari dell'associazione "Ferrovie del Basso Sebino". La "vaporiera" ha agganciato alcuni vagoni d'epoca colmi di viaggiatori che hanno voluto provare l'ebbrezza di un viaggio nella storia.



L'antica motrice col consigliere delle Ferrovie Nord Federico Gelfi.

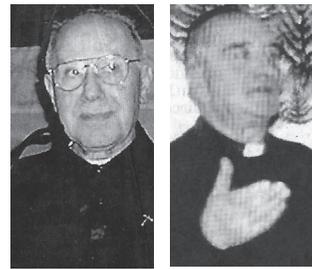
• Giacomo Pomidossi, 82 anni di Vione e Giuliano Felappi 43enne di Esine, sono le ultime due vittime della strada. L'incidente mortale in cui ha perso la vita l'anziano guidatore vionese è avvenuto nella galleria "Bersaglio" di

Costa Volpino dove la sua vettura si è scontrata con un autocarro che viaggiava in senso opposto. Per l'82enne non vi è stato scampo e solo l'intervento dei vigili del fuoco ha consentito il recupero del corpo dalla vettura. Gravemente ferita la moglie 85 anni. Era invece appena uscito dal lavoro Giuliano Felappi e col suo motorino si dirigeva a casa. Un tragitto di appena 3 chilometri fatto tante volte e che purtroppo gli è stato fatale a causa di un tragico impatto con un furgoncino che usciva in retromarcia da un cantiere.

• **Cooperazione internazionale anche per tenere puliti i sentieri montani.** E' questo il modo in cui i Comuni di Capodiponte, Lozio, Malegno e Bienno stanno realizzando un progetto di Legambiente. Circa 40 giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni, saranno ospiti di famiglie del posto o di strutture ricettive e, con la collaborazione di volontari, si adopereranno nel ripristino o nella pulizia di sentieri montani tra cui quello che da Sommaprada porta alla chiesina di S. Caterina in comune di Lozio o del torrente Clegna e dei sentieri "Sulle orme dei Camuni" a Capodiponte.

• A Capodiponte nella parrocchia di San Martino e a Darfo nella parrocchia dei SS. Faustino e Giovita sono stati festeggiati i **50 anni di sacerdozio** rispettivamente di don Maffeo Painsi e don Franco Rivadossi. A Capodiponte ha curato la cerimonia il parroco del paese don Francesco Rezzola.

Dopo la messa solenne celebrata dal festeggiato, nel tardo pomeriggio si è svolta la processione del Corpus Domini attraverso le vie del paese: due momenti accompagnati dalla musica della banda comunale «Bortolo Ghetti». Don Maffeo che è stato curato a Corteno Golgi e a Vezza d'Oglio e poi parroco di Valle di Saviore. Dopo una supplenza di 3 anni a Stadolina, il sacerdote ha preso



Don Franco Rivadossi

Don Maffeo Painsi

la guida della parrocchia di San Martino di Vezza fino alla pensione. Nella cittadina termale il Consiglio pastorale ha voluto esprimere, a nome dei parrocchiani tutti, la riconoscenza a don Franco per la sua apprezzata attività pastorale. Molte la attestazioni di benemerita pervenute, tra cui quelle della Segreteria di Stato vaticana e di S. E. mons. Bruno Foresti. Don Franco è nato a Borno nel 1932 ed è parroco di Darfo dal 1992.

• **Il tiro a segno con la carabina è uno sport praticato anche nelle gare internazionali a livello mondiale.** Il prossimo campionato a cui partecipano i campioni di tutti i Paesi si terrà il prossimo anno in Germania. Dei vincitori, dopo qualche breve cenno su giornali specializzati non si sa più nulla, non interessano al grande pubblico. Di questi campioni fa parte il brenese Gian Antonio Quagliano (nella foto), 43 anni, gestore del "Colorificio brenese". La sua specialità è la carabina con tiro dai 100 e dai 200 metri. E' stato campione italiano nel 2003 e 2004 ottenendo anche il record del mondo per tiri dalle suddette distanze. Ora si prepara per la Germania.



43° Pellegrinaggio in Adamello

Dedicato a due sacerdoti trentini si concluderà all'Altare del Papa

■ Programmato per i giorni 28-29-30 luglio il Pellegrinaggio in Adamello, che da diversi anni viene organizzato dalla Sezione ANA di Valle Camonica in collaborazione con la Sezione di Trento, quest'anno è dedicato a due sacerdoti trentini. Si tratta di don Grazioso Bonenti e

don Rinaldo Binelli entrambi parroci di Carisolo, dove si concluderà il Pellegrinaggio, e particolarmente vicini agli Alpini. Don Rinaldo si unisce nel 1976 ai gruppi che intervengono in Friuli in occasione del terremoto e don Grazioso promuove la costituzione del Gruppo di Carisolo nel 1968



vivendo con esso la maggior parte delle iniziative. Gli organizzatori hanno indicato

nel Rifugio Adamello alla Lobbia Alta il luogo della cerimonia e nell'altare dedicato a Papa Giovanni Paolo II (nella foto) a ricordo della sua storica ascesa in Adamello in occasione del 25° Pellegrinaggio nel 1988, la celebrazione della S. Messa, ed hanno provveduto per

tempo a dare ai partecipanti tutte le informazioni necessarie e soprattutto i necessari avvertimenti tenuto conto del percorso, per affrontare il quale si richiedono un'attrezzatura adatta a quote che superano i 3000 metri di altitudine e provata esperienza di alpinisti.

L'istituto "F.lli Rosselli" realizza "L'anello"

Un progetto di educazione ambientale per fare memoria del passato

■ Artogne e Piancamuno, due comuni della bassa Valle Camonica separati dallo scorrere di un torrente, da anni vivono in modo consortile la formazione dei propri ragazzi. L'Istituto comprensivo, con sede ad Artogne, accoglie infatti gli adolescenti della scuola media di entrambi i paesi. E proprio questi giovanissimi studenti, insieme agli alunni della scuola elementare, guidati dai rispettivi insegnanti, hanno realizzato una serie di installazioni, esattamente quindici, disseminate lungo alcuni vecchi percorsi, per raccontare in chiave moderna tradizioni e costumi del passato e per unire idealmente i due comuni. Impegnandosi per alcuni mesi hanno portato a termine il progetto di educazione ambientale "L'anello" sotto la direzione scientifica di Alessio Domenighini e Mauro Speragli. I temi



Artogne: Studenti al lavoro.

affrontati hanno riguardato il bosco con tutti suoi accattivanti misteri che esaltano la fantasia dei ragazzi: i muri che spesso si ergono a barriere tra gli uomini, ma a volte aprono la possibilità di incontri e comunicazione; il fiume che separa, ma spinge l'uomo ad andare oltre; i ferri

di antichi mestieri, retaggio di un passato che ormai diventa solo roba da museo; l'albero, simbolo e fonte di alimentazione, sorgente di vita che dobbiamo imparare a rispettare di più. Nella sede dell'istituto poi, una mostra rende conto delle tappe effettuate durante il laboratorio.

El Teler premia la poesia dialettale

Ai bambini di Braone e alla scuola ospedaliera di Esine i primi premi

■ Il concorso «L'aquilotto d'oro» riservato agli alunni delle scuole elementari e medie, giunto alla 3ª edizione, ha trovato nella Sala Assemblea del Consorzio BIM di Breno un momento di ufficialità con la premiazione delle poesie più apprezzate dalla Giuria, di cui hanno fatto parte personaggi noti ed apprezzati della cultura e del dialetto camuno come i poeti Dino Marino Tognali, Angelo Giovanni Trotti e Giacomo Scalvini.

Dopo una difficile selezione, la commissione giudicatrice ha deciso all'unanimità di assegnare i premi di merito: per la sezione A (scuola elementare) è risultata vincitrice la 3ª classe di Braone con la poesia "Nef d'avril"; per la sezione B (scuola me-



dia) il primo premio è stato attribuito alla 1ª media della scuola ospedaliera di Esine per la poesia "Sè l'è bel chel pì". (I vincitori posano per la foto ricordo)

I premi, in buoni acquisto di materiali didattici, sono stati consegnati agli alunni, alla presenza di rappresentanti delle scuole e delle istituzioni della Valle Camonica.

Cevo: Cerimonia all'Androla

Qualche ritardo per la sistemazione della Croce del Papa

■ Numerose autorità civili, militari e religiose hanno accolto l'invito del sindaco di Cevo Mauro Bazzana di presenziare, nella ricorrenza della Festa Patronale, alla cerimonia civile e religiosa per la collocazione della Croce del Papa (nella foto) sul dosso dell'Androla con l'intento di tenere vivo l'impegno a portare a termine l'opera iniziata il 26 dicembre 2002 con la posa della prima pietra.

Il nome è dato dal fatto che venne realizzata per la venuta a Brescia di Papa Giovanni Paolo II in occasione del centenario della nascita di Paolo VI e in preparazione della beatificazione di Giuseppe Tovini. Allora fu collocata nel campo sportivo della città e, considerate le sue dimensioni (oltre 30 metri di altezza, mentre il Cristo è alto 6 metri e pesa circa 6 quintali), occorreva trovare un ambiente adatto. Dopo una serie di soluzioni prospettate, una apposita commissione scelse il dosso dell'Androla. Alla cerimonia, svoltasi inizialmente nei pressi del Municipio, numerosa la presenza di cittadini e di associazioni che hanno seguito i vari interventi sapientemente coordinati dal dott. Francesco Gheza. Dopo i saluti del Sindaco, che si è soffermato



su alcune difficoltà incontrate nel portare a termine nei tempi previsti l'opera, e del Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica Sandro Bonomelli, è intervenuto mons. Vigilio Olmi, Vescovo Emerito di Brescia, che fin dall'inizio ha seguito con passione e determinazione il progetto di collocazione della Croce su questo dosso del paese da cui lo sguardo si distende su buona parte della valle sottostante. Ha quindi preso la parola S.E. il card. Francesco Marchisano che ha espresso tutta la sua sorpresa ed ammirazione per

la peculiarità di questo Cristo Crocefisso che rivolge lo sguardo verso il basso, verso le sue creature che sembra quasi abbracciare in un continuo atto d'amore.

Subito dopo un lungo corteo accompagnato dalla banda del paese si è portato sul luogo dove la Croce si erge maestosa per la celebrazione della S. Messa condecorata dal Coro di Cevo. La sera il card. F. Marchisano, che ha conosciuto molto da vicino Giovanni Paolo II, ha tenuto un'apprezzata relazione sulla figura di questo Papa con cui tanto ha collaborato.

Da Vezza d'Oglio gruppo di alpini sul Don

A Nikolajewka per ricordare Caduti e Dispersi della Campagna di Russia

■ Le vicende di quel tragico inverno del 1943 vissute dai nostri alpini in terra di Russia rimangono vive nei giovani che dai "veci" le hanno sentite raccontare. Per ricordare quanti non riuscirono a tornare in Patria da quella terribile spedizione, nel mese di giugno una delegazione di penne nere appartenenti al gruppo ANA di Vezza d'Oglio si è recata in terra russa e ha visitato i principali luoghi in cui, 63 anni fa, i nostri militari sacrificarono la loro vita in massa. Si è trattato di un pellegrinaggio per onorare i caduti e i dispersi, di un cammino della memoria che ha ripercorso a ritroso la lunga strada fatta durante la disastrosa campagna di Russia dagli alpini che a Nikolajewka (oggi Livenka) riuscirono a rompere l'accerchiamento, e a raggiungere la salvezza dopo settimane di marcia nella steppa a temperature proibitive. La preparazione del viaggio è

stata lunga, circa due anni, ma finalmente, dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie e trovato guida e interprete, il programma è stato realizzato in ogni sua parte. Del gruppo hanno fatto parte familiari e discendenti di reduci e dispersi e il parroco don Oscar Ziliani, che sulle rive del Don ha celebrato una suggestiva messa di suffragio. Invece di partire da Mosca la delegazione di Vezza d'Oglio da Kiev si è diretta verso Est per visitare le località più significative di quella epica stagione di guerra.

A Rossoch, dove ebbe sede il corpo d'armata alpino e dove, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, qualche anno fa è stata realizzata una scuola materna, al termine della loro visita alla memoria, gli alpini vezzezi hanno deposto una targa ricordo sul monumento che ricorda quelle tragiche vicende.

Sostieni e leggi:

GENTE CAMUNA

La Regione promuove l'Azienda Ospedaliera

Soddisfazione di Foschini per il risultato ottenuto nel 2005



La Regione Lombardia, in relazione al rendimento annuale delle aziende sanitarie, esprime periodicamente delle valutazioni con dei voti che indicano il livello di qualità, di efficienza ed efficacia raggiunto nel corso dell'anno. L'ASL dell'Oglio e del Lago d'Iseo ha ricevuto, per quan-

to riguarda l'andamento dal 2005, 91 punti su un massimo previsto di 93.

Si tratta quindi di una promozione a pieni voti di una attestazione da parte dell'Ente di controllo che la sanità camuna raggiunge un buonissimo livello, quasi il top.

In considerazione di tale giudizio e del fatto che non tutte le Aziende lombarde hanno ottenuto consensi così positivi, ben si comprende la soddisfazione del direttore generale dell'Asl di Valcamo-

onica e Sebino Angelo Foschini (nella foto) per il risultato ottenuto dovuto soprattutto, come egli stesso ha voluto precisare, "a un buon lavoro di squadra, di una compagine affiatata, all'interno della quale tutti hanno fatto più del dovuto".

Il giudizio di merito della Regione viene messo a punto tenendo conto del raggiungimento di determinate finalità, che riguardano: validità e qualità delle prestazioni erogate ai vari utenti; economi-

cià di gestione; funzionalità amministrativa; capacità di organizzazione; sviluppo di strutture informatiche; rinnovamento e aggiornamento dell'edilizia ospedaliera.

Altro elemento di osservazione è dato dai tempi di attesa per chi prenota visite specialistiche; anche in questo campo, come si evidenzia in una nota comparativa resa pubblica dall'Ospedale di Valle Camonica, quelli in vigore qui spesso si discostano notevolmente e in meglio

rispetto a quelli regionali e nazionali.

Sono circa 100 mila i potenziali utenti dell'Ospedale camuno, i quali, anche in considerazione di questi giudizi, potrebbero sentirsi soddisfatti e garantiti.

Naturalmente alcune lamentele sono inevitabili e lo stesso Foschini annota il fatto che dall'alta valle fino a Ome non c'è un posto di riabilitazione e che gli organici del personale sono sottodimensionati.

Dal Brasile la gratitudine per mons. Rebuffoni

Le Camere riunite di Salvador lo nominano cittadino onorario



Monsignor Mario Rebuffoni (nella foto) è ora parroco di Berzo Inferiore, dove recentemente ha fatto il suo ingresso. Nato a Braone il 25 luglio di 63 anni fa, padre Rebuffoni è passato da incarichi di cappellano della

Guardia di finanza, del primo Reggimento bersaglieri a Civitavecchia e del 68mo Reggimento fanteria di Bergamo, a una lunga parentesi missionaria in Brasile dove si è fatto molto apprezzare per il suo impegno soprattutto a favore dei piccoli ragazzi delle favelas. Per i suoi 10 anni di missione a Bahia nella diocesi di Salvador ha recentemente ottenuto significativi riconoscimenti. Nell'ospedale S. Raffaele di Salvador, per volontà di don Luigi Verzè, è stato assistente e, con nomina del cardinale Lucas Moreira Neves, è stato vicario coadiutore nella par-

rocchia di Itapua. Nei giorni scorsi il viaggio in Brasile, per partecipare alla sessione speciale delle camere riunite di Salvador e ricevere il titolo di "cittadino ad honorem" per l'attività sociale e pastorale svolta.

L'onorificenza viene assegnata ogni anno a tre sole personalità, e don Mario Rebuffoni l'ha veramente meritata con la realizzazione di tre centri comunitari per accogliere i più bisognosi, a cui garantire cibo e assistenza sanitaria. Poi non va dimenticata la scuola da lui fondata e che segue ancora oggi, attraverso le adozioni

a distanza, realizzata nella favela Baixa de Soronha che dà ospitalità a 70 bambini dai 4 ai 7 anni.

Il suo operato in Brasile è andato anche oltre con la realizzazione di 4 chiese e di ben 14 squadre di calcio e il presidente Cardoso, durante la cerimonia di premiazione nel salone municipale, le ha volute ricordare una per una. Ancor più coinvolgente l'accoglienza della gente che mantiene di mons. Rebuffoni il vivo ricordo di un amico e del pastore esemplare che tanto si è adoperato per i deboli, i poveri e gli emarginati.

GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:
Direttore:
Nicola Stivala

Direttore responsabile:
Enrico Tarsia

Redazione:
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl 27/11/1961

Direzione e Amministrazione
25043 BRENO (Bs) Italia
P.za Tassara, 3 c/o C.M.
Tel. 335.5788010
Fax 0364.321091

E-mail: gentecamuna@culture.voli.bs.it
Web: www.gentecamuna.it

Stampa:
Tip. Camuna s.p.a.
Breno (Bs)



Associato all'USP
Unione Stampa
Periodica Italiana

La Sezione ANA camuna compie 85 anni

Sul Montozzo tante Penne nere in festa

Dopo le tragiche vicende della Grande Guerra, cominciarono a costituirsi anche in Valle i primi gruppi di alpini, che, a loro volta, dettero vita alla Sezione Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini (SCANA), della quale primo Presidente, nel 1921, fu il Gen. Pietro Ronchi, a cui successe il Gen. Pietro Palazzi (1893-1977), comandante del Battaglione S. Dalmazzo durante la campagna di Russia e pluridecorato al Valor Militare. Ricorrono quindi 85 anni da quella data e il presidente Ferruccio Minelli, succeduto lo scorso anno a Gianni De Giuli, ha voluto che tale circostanza fosse ricordata in uno dei luoghi dell'Adamello in cui maggiormente sono visibili le testimonianze della Guerra

Bianca: il Montozzo. Qui, a 2000 metri di quota, intorno al Rifugio Bozzi, lungo il Montozzo, un vero villaggio militare documenta oggi le tragiche vicende di quegli anni e di quei gelidi inverni, monito per quanti lo visitano o si soffermano e rivolgono al cielo lo sguardo che implora pace, pace, pace.

Si tratta di un vero Museo a cielo aperto che mostra trincee, camminamenti, nidi di mitragliatrici, postazioni di cannoni, caverne, gallerie e bivacchi, manufatti che in tre lunghi anni i giovani alpini di allora avevano, con sforzi sovrumani, realizzato.

Il tempo e le proibitive condizioni climatiche avevano nel tempo ridotto a dei ruderi il tutto. Sembrava un'impresa impossibile poter avviare una

decisiva opera di recupero, per evitare che tutto fosse definitivamente disperso, ma la ferma decisione del Presidente De Giuli e la altrettanto convinta e preziosa collaborazione di tanti alpini e delle Istituzioni locali, hanno fatto, dopo quattro anni di faticoso lavoro, il miracolo.

Ora in molti, quasi in pellegrinaggio, raggiungono il Montozzo per osservare, riflettere e pregare, come in questa circostanza rievocativa, occasione di incontro tra i tanti amici del cantiere, ma soprattutto per rivolgere il proprio pensiero a tutti quei giovani, senza distinzione di divisa, che per i rispettivi ideali, li persero la vita.



Il Rifugio Bozzi al Montozzo.